

## 5. Le risorse finanziarie disponibili e il “PON Sicurezza”

### Il PON Sicurezza

Per la gestione 2007/2013, la dotazione finanziaria dell’Obiettivo Operativo 2.5 “Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata” è di € 91.546.293,00, così ripartiti:

Budget iniziale	<b>Calabria</b>	€ 13.081.965,27
Budget iniziale	<b>Campania</b>	€ 27.070.238,84
Budget iniziale	<b>Puglia</b>	€ 22.099.275,13
Budget iniziale	<b>Sicilia</b>	€ 29.294.813,76
Budget iniziale complessivo		€ 91.546.293,00

Per il valore degli importi assegnati, la Calabria è al primo posto con il 65,94% (€ 8.626.014,96), seguono la Campania con il 45,41% (€ 12.292.991,85), la Sicilia 26,29% (€ 7.701.417,72) ed infine la Puglia con 19,67% (€ 4.346.960,00).

Il residuo da impegnare è pari al 34% in Calabria, 55% in Campania, 74% in Sicilia, 80% in Puglia.

Per il numero di progetti ammessi a finanziamento, la Puglia e la Campania sono al primo posto (8), seconda è la Sicilia (7), segue la Calabria (5).

#### 5.1 Le ragioni di una scelta europea

L’Italia è l’unico Stato membro dell’Unione Europea che sia stato dotato, finora, di uno strumento finanziario d’intervento destinato principalmente al settore della sicurezza: si tratta del “Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo/Obiettivo Convergenza 2007/2013”.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di un miliardo e centocinquantotto milioni di euro ed è cofinanziato al 50% dallo Stato Italiano e 50% dall'Unione Europea (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale).

Obiettivo globale del PON è la diffusione di "migliori condizioni di giustizia, legalità e sicurezza per i cittadini e per le imprese, contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali".

Nella cornice che vede operare insieme istituzioni comunitarie e nazionali, le politiche europee definiscono "azioni e interventi a forte caratterizzazione territoriale, calibrati su specifiche opportunità e processi di sviluppo", mentre resta demandato agli Stati il compito di garantire sul territorio adeguate condizioni di sicurezza. Se si esaminano le cause del divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia, emerge che i fenomeni criminali che caratterizzano il Meridione e – per converso – le ridotte o insufficienti condizioni di sicurezza percepite, operano come ulteriore elemento frenante per lo sviluppo e condizionano gravemente l'attività economica, accrescendo le situazioni di disagio e di svantaggio in cui versano, in quelle aree, milioni di cittadini (circa un quarto della popolazione nazionale).

Per misurare questo divario, si è deciso di prendere in considerazione il PIL calcolato sulla base dei dati comunitari per il periodo 2000/2002 che, in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia è risultato inferiore al 75% della media europea.

Queste quattro regioni, quindi, sono rientrate nel cosiddetto "obiettivo convergenza" e sono destinatarie di speciali risorse finanziarie, messe a disposizione proprio per colmare il divario che, separandole dal resto del Paese, finisce fatalmente per allontanarle anche dal contesto europeo.

## 5.2 Gli "Assi" e gli "Obiettivi Operativi"

L'obiettivo globale del Programma viene perseguito attraverso le azioni indicate in due filoni strategici, e cioè:

- realizzare azioni di sicurezza per il miglioramento del contesto

in cui operano i soggetti economici, arginando i fenomeni distorsivi della libera concorrenza tra imprese (contraffazioni di marchi o prodotti), al fine di promuovere – accanto allo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche – un alto grado di competitività ed un generale miglioramento del tenore e della qualità della vita. Tali attività trovano collocazione all'interno dell'Obiettivo specifico "Determinare una maggiore sicurezza per la libertà economica e d'impresa" riconducibile all'Asse I;

■ migliorare le condizioni di legalità nelle Regioni "obiettivo convergenza": le attività sono diversificate e mirano al maggiore rispetto delle regole nell'ambito economico/sociale e del mercato del lavoro, a una maggiore trasparenza dell'operato delle pubbliche amministrazioni anche nell'ambito della giustizia civile, al controllo e monitoraggio più stringente delle varie forme di allocazione di risorse per lo sviluppo sul territorio, alla riduzione di varie forme di marginalità propedeutiche alla propensione al crimine, ad una più efficiente utilizzazione dei beni confiscati. L'Obiettivo specifico che si intende perseguire attraverso la realizzazione di tali attività: "Diffondere migliori condizioni di legalità e giustizia a cittadini e imprese anche mediante il miglioramento della gestione dell'impatto migratorio" rappresenta l'elemento strategico centrale dell'Asse II.

### 5.3 L'Obiettivo Operativo 2.5 "Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata"

Il Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati ad organizzazioni criminali è stato, a suo tempo, individuato dall'Autorità di Gestione del PON Sicurezza quale organo responsabile dell'Obiettivo Operativo 2.5 "Migliorare la gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata". Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legge 4 febbraio 2010, n. 4, convertito con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2010, n. 50, l'attività del Commissario straordinario è cessata con la nomina del Direttore dell'Agenzia Nazionale.

Conseguentemente, l'Agenzia Nazionale è subentrata al Commissario straordinario nella gestione dell'Obiettivo Operativo 2.5 dal mese di

aprile 2010. A quella data erano stati ammessi a finanziamento n. 17 progetti, per un totale di € 16.837.880,89 impegnati.

Sono quindi stati valutati e portati a finanziamento n. 11 nuovi progetti, corrispondenti ad un impegno finanziario di € 16.129.503,64, cosicché il totale impegnato ad oggi assomma a € 32.967.384,53.

In via generale, l'Obiettivo Operativo 2.5 concorre alla realizzazione di migliori condizioni di sicurezza e giustizia, attraverso il sostegno di iniziative che siano coerenti con:

- il miglioramento della qualità della vita e della qualità urbana,
- l'apertura di nuove prospettive educative e di promozione sociale,
- il contenimento delle aree di emarginazione.

Sotto quest'aspetto, le finalità dell'Obiettivo appaiono strettamente connesse con quelle dell'Obiettivo Operativo 2.6, destinato alla tutela delle categorie deboli.

Più specificamente, l'Obiettivo 2.5 costituisce un'ulteriore risorsa per il finanziamento di progetti di riutilizzazione a fini sociali dei beni confiscati, nell'ottica di rendere operante il principio della restituzione alla collettività di un patrimonio pienamente fruibile.

È prevista la possibilità di finanziare due categorie di interventi:

- ristrutturazione di immobili,
- riconversione dei beni in vista del loro reinserimento nel circuito produttivo.

Anche se i progetti finora finanziati riguardano solamente la prima categoria, è auspicabile che possano aprirsi prospettive anche per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi per progetti destinati al reinserimento delle aziende confiscate nel circuito produttivo.

Oggi, rispetto alla dotazione iniziale del budget regionale, la Calabria è prima per quanto riguarda il valore percentuale degli importi assegnati, che è pari al 65,94% (€ 8.626.014,96). Seguono la Campania 45,41% (€ 12.292.991,85), la Sicilia 26,29% (€ 7.701.417,72) ed infine la Puglia 19,67% (€ 4.346.960,00).

Per converso, il residuo da impegnare è pari al 34% in Calabria, 55% in Campania, 74% in Sicilia; 80% in Puglia.

Per quanto riguarda il numero di progetti ammessi a finanziamento, la Puglia e la Campania sono al primo posto (8), seconda è la Sicilia (7), segue la Calabria (5).

### **Sicilia**

Prima regione per numero di beni confiscati, la Sicilia è anche la prima regione a vedere completato un sia pur piccolo ma significativo progetto di recupero finanziato con i fondi dell'Obiettivo Operativo: si tratta della casa della famiglia di Bernardo Provenzano a Corleone (Pa), ora adibita a "bottega dei saperi e dei sapori". Il nuovo centro, gestito dal Consorzio Sviluppo e Legalità, è stato inaugurato il 15 agosto scorso dal Ministro dell'Interno. Il Consorzio Sviluppo e Legalità ha promosso la realizzazione di altri due progetti, apprezzabili anche per il vasto coinvolgimento del partenariato sociale e per le prospettive lavorative che verranno offerte attraverso la riutilizzazione dei beni, segnatamente quello relativo all'azienda agricola Kaggio, confiscata a Salvatore Riina e Bernardo Brusca a Monreale (Pa).

### **Puglia**

Ben otto i progetti attivi in Puglia, con una diffusione che, anche se si concentra maggiormente nel leccese (4) e nel barese (3), copre pressoché l'intero territorio regionale. La finalità istituzionale è presente a Squinzano (Le), con la realizzazione della Caserma dei Carabinieri; molto rilevanti in ogni caso i progetti per finalità sociali, comprensivi di proposte per il sostegno alla formazione lavoro e per la creazione di opportunità d'impiego, sia per la popolazione locale sia per quella immigrata.

### **Calabria**

La Calabria presenta un mix di progetti che variano dalla realizzazione della Caserma Carabinieri di Gioia Tauro (Rc) al progetto per l'avviamento al lavoro dei migranti regolari a Rosarno, al centro per la legalità di Limbadi (Vv); nel Comitato di Valutazione del 18 ottobre scorso, inoltre, sono stati approvati altri due progetti,

rispettivamente proposti dalla Città di Catanzaro e dal Comune di Lamezia Terme, incentrati, rispettivamente, sul recupero dei tossico-dipendenti in un'area particolarmente sensibile del capoluogo calabrese, mentre Lamezia Terme riutilizza una vasta lottizzazione per la creazione di un centro dedicato al turismo sociale.

### **Campania**

In questa Regione insistono, tra gli altri, due significativi progetti, quello di Casal di Principe (Ce) e quello di Qualiano (Na), che vengono realizzati su vaste aree abbandonate. Queste aree sono state sfruttate dalla criminalità organizzata come deposito di rifiuti anche tossici e pericolosi. Le modalità di smaltimento, poi, determinano l'aumento dei livelli di inquinamento, con ulteriori gravi danni come, ad esempio, l'impossibilità di sviluppo delle attività agricole e la diffusione di serie patologie tra la popolazione. Le proposte progettuali relative alla realizzazione di aree di attività di tipo industriale, quale quelle del recupero di materiale di scarto di attrezzature di tipo elettrico ed elettronico, di attività connesse al ciclo dei rifiuti o ancora la realizzazione di un deposito giudiziario per autoveicoli, rispondono al duplice obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza e quelle sociali ed ambientali delle zone interessate, sottraendole definitivamente all'influenza criminale cui sono attualmente esposte e creando opportunità di lavoro per la popolazione locale.

#### **5.4 Criticità**

È doveroso porre in luce come uno strumento di grande impatto quale il PON Sicurezza, corra il rischio tuttavia di non riuscire ad incidere nella realtà concreta dei territori, nella misura in cui sarebbe possibile. Questo per vari ordini di motivi:

- spesso realtà comunali dalla struttura fragile non sono in grado di elaborare progetti che rispondono correttamente alla complessità delle regole europee;
- permane nelle amministrazioni una cultura amministrativa vecchia e perdente che non coglie la reale concretezza di un risultato positivo

in risposta ad un impegno progettuale serio e sostenibile;

- oggettivamente le cautele, finalizzate a garantire la correttezza e la trasparenza di utilizzo delle risorse, hanno dato luogo a procedure spesso troppo lunghe e complesse che, in qualche caso, demotivano i proponenti a chiedere i finanziamenti.